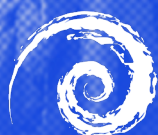


IL CASO DELLA PESCA A STRASCICO CON LE RETI GEMELLE:

**COME L'ITALIA
OSTACOLA IL RECUPERO
DELL'ADRIATICO**

Settembre 2026



MEDReACT

Indice

01	Introduzione	3
-----------	--------------	---

02	Reti gemelle: la pesca a strascico raddoppia	4
-----------	--	---

03	L'impatto sull'ecosistema marino	5
-----------	----------------------------------	---

04	Il quadro normativo	9
-----------	---------------------	---

05	Conclusioni	11
-----------	-------------	----

06	Bibliografia	12
-----------	--------------	----

Introduzione

In bilico tra un intenso sovrasfruttamento e una gestione più sostenibile, l'Adriatico rappresenta un laboratorio fondamentale per comprendere il futuro del Mediterraneo. La sua storia racconta gli effetti di decenni di pesca indiscriminata: ecosistemi sottoposti a profonde alterazioni e popolazioni ittiche progressivamente impoverite.

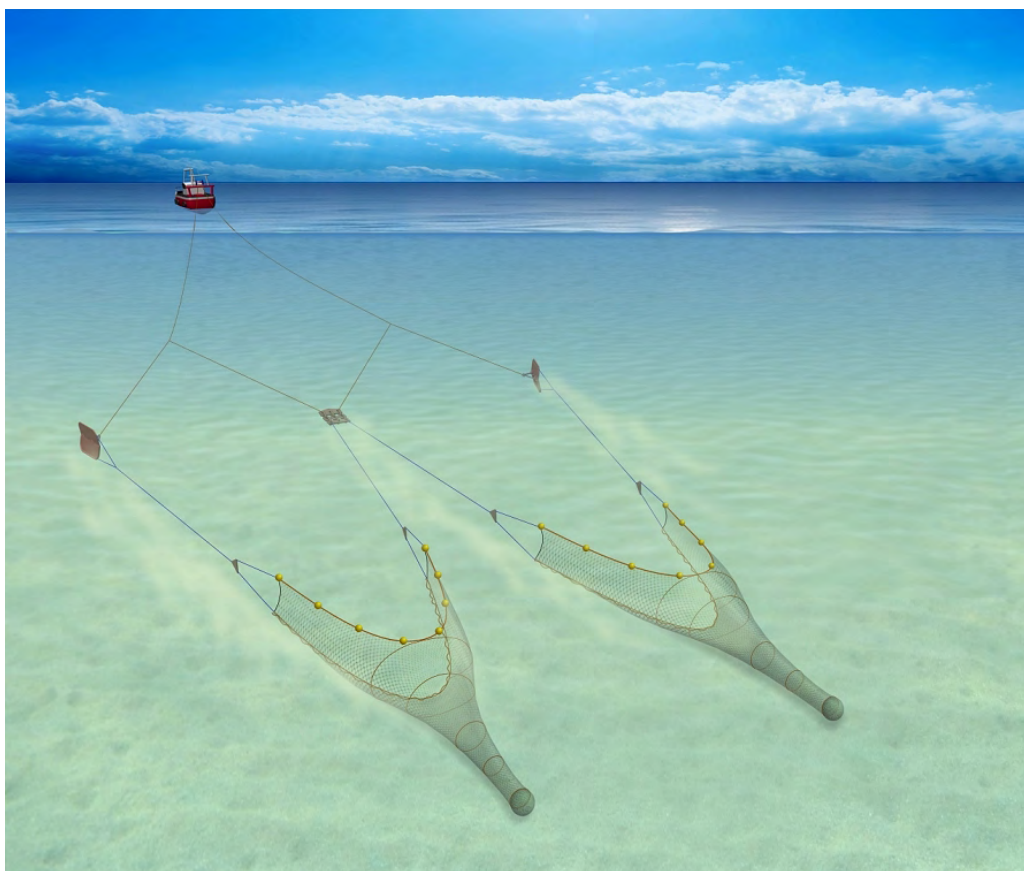
Considerato tra le aree con la più alta pressione di pesca a strascico del pianeta, il mar Adriatico subisce da decenni un disturbo cronico che ha eroso la complessità dei suoi habitat e la produttività biologica del bacino, con effetti ormai ben documentati su biomassa e biodiversità.

Negli ultimi anni, tuttavia, si sono registrati i primi segnali di un'inversione di tendenza: l'eccessivo sfruttamento di diversi stock ittici, tra cui quelli di nasello e scampo, si è ridotto grazie a nuove misure di gestione sulla pesca di fondo, introdotte dall'Unione Europea e dalla Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (CGPM). Il cambio di passo è arrivato nel 2017 con l'istituzione in Adriatico della prima Zona di Restrizione alla Pesca (Fisheries Restricted Area, FRA) nella Fossa di Pomo e, nel 2020, con il piano multiennale di gestione per la pesca demersale in Adriatico. Un insieme di misure che hanno permesso di ridurre lo sforzo della pesca a strascico e di proteggere aree strategiche per il ciclo vitale delle specie ittiche commerciali, come alcune aree di riproduzione e accrescimento, nonché ecosistemi particolarmente vulnerabili all'impatto della pesca.

Questi sforzi si sono però scontrati con la riluttanza dell'Italia nel sostenere attivamente la transizione verso una pesca più sostenibile e nel rispettare pienamente gli impegni presi a livello internazionale, come dimostra il caso della pesca a strascico con le reti gemelle in Adriatico.

Reti gemelle: la pesca a strascico raddoppia

La pesca a strascico con le “reti gemelle” è utilizzata soprattutto per la cattura di scampi, naselli, triglie, gamberi e altre specie ittiche demersali. A differenza dello strascico tradizionale che lavora con un'unica rete, questa pratica prevede l'impiego di due reti trainate contemporaneamente dallo stesso peschereccio, tenute aperte grazie a un sistema di divergenti e a un cavo centrale dotato di peso stabilizzatore.



[Peschereccio con le reti gemelle](#)

Le reti gemelle si sono diffuse prevalentemente tra la flotta italiana dell'Adriatico, mentre nel resto del Mediterraneo rimangono quasi assenti, ad eccezione del Golfo del Leone in Francia, dove il loro utilizzo è ormai diventato prevalente rispetto allo strascico tradizionale a una rete. Solo nel 2023, i pescherecci francesi dotati di reti gemelle hanno spazzato 42.000 km² di fondali marini, il triplo dell'area intaccata dallo strascico tradizionale.(1)

L'impatto sull'ecosistema marino

Uno degli aspetti più rilevanti e preoccupanti delle reti gemelle è il loro effetto sui fondali marini e sulle risorse ittiche. Le reti gemelle possono operare su una superficie più estesa del 30% rispetto a una rete a strascico tradizionale (2), comportando un notevole aumento delle catture su stock ittici già sovrasfruttati e dell'impatto sugli habitat bentonici (3). Inoltre, creano solchi ancora più profondi dello strascico tradizionale e sollevando enormi quantità di sedimenti, generano nuvole di fango che impiegano ore per depositarsi. Nel Golfo del Leone è stato stimato che l'impiego delle reti gemelle aumenta il consumo di carburante del 38% per i pescherecci di medie dimensioni (18-24 metri) (1), a discapito delle politiche di decarbonizzazione della flotta.

Gli effetti cumulativi della pesca a strascico, presumibilmente ancora più accentuati dall'utilizzo delle reti gemelle, producono una forma di "desertificazione" dei fondali, la cui integrità in Adriatico è considerata tra le più basse al mondo a causa dell'azione cronica dello strascico. (4) Il recupero di questi habitat, come i giardini di spugne e i campi di pennatule, richiede anni o decenni, con conseguenze dirette sulla produttività complessiva dell'ecosistema e sul futuro della pesca.

A questo si aggiunge un problema economico: chi utilizza tecniche meno impattanti e si trova a operare nelle stesse zone di pesca delle reti gemelle, lamenta rese inferiori, subendo uno svantaggio competitivo rispetto a chi adotta sistemi di pesca più aggressivi. I pescatori dell'Adriatico centrale hanno ripetutamente segnalato come le reti gemelle amplifichino proprio questo squilibrio, aumentando la capacità di cattura complessiva e l'impatto sui fondali, a discapito delle politiche di riduzione dello sforzo di pesca e di recupero degli ecosistemi marini.

Le voci dei pescatori che hanno detto no alle reti gemelle

Da diversi anni i pescatori di marinerie del medio e alto Adriatico denunciano l'impatto delle reti gemelle, descritte come una pesca che aggrava la crisi dell'Adriatico e accelera l'impovertimento delle sue risorse. Le richieste di abolire le reti gemelle trasmesse al Ministero dell'Agricoltura (MASAF) e alla Regione Marche, non hanno prodotto alcun effetto.⁽⁵⁾

Secondo l'Organizzazione Produttori Pescara Pesca, le reti gemelle sono responsabili *"di un considerevole aumento dello sforzo di pesca per singola imbarcazione e a parità di tempo, rispetto all'utilizzo della rete singola"* causando *"un impatto ambientale fortemente negativo per l'habitat dei fondali sui quali viene trainata, a causa dell'utilizzo dell'enorme peso centrale immerso per la stabilizzazione delle due reti, estremamente dannoso e palesemente in contrasto con lo svolgimento di una pesca sostenibile"*. Il rischio concreto è che, se non si interviene, l'attrezzo si diffonda a tutta la flotta a strascico adriatica, aumentando *"le capacità di cattura e quindi dello sforzo di pesca totale, a parità di imbarcazioni e giorni di attività"*.

La Marineria Sambenedettese, che ha scelto di non usare le reti gemelle *"da oltre tre anni, riconoscendone gli effetti dannosi e adottando pratiche più sostenibili"*, ha denunciato *"la pressione eccessiva sugli stock ittici, già in sofferenza"*, l'effetto sui fondali perché la forza trainante richiesta per le due reti *"aumenta l'impatto sul substrato marino, compromettendo habitat essenziali per la riproduzione e la crescita delle specie"*, e una riduzione della biodiversità legata alla *"elevata quantità di catture accessorie e alla scarsa selettività del sistema"*. Inoltre ha segnalato che la qualità del pescato si deteriora *"a causa dell'elevata quantità di prodotto catturato in un'unica calata"*, a discapito di quanti usano sistemi più selettivi, penalizzati perché sul mercato entrano *"grandi volumi di prodotto di qualità inferiore"* che alterano gli equilibri commerciali. Infine il costo umano. Le reti gemelle richiedono *"tempi di pesca più lunghi, spesso protratti oltre le normali ore di attività"*, impongono *"maggiore sforzo fisico nelle operazioni di calata e recupero"*, aumentano i rischi e generano *"una pressione lavorativa insostenibile, che incide sulla sicurezza, sulla salute e sulla qualità della vita dei pescatori"*. *"Questa tecnica, dunque, non danneggia solo il mare, ma anche chi del mare vive"*.

Numerose anche le proteste del Comitato Pescatori di Ancona, sull'aumento dello sforzo di pesca e la riduzione delle catture, causato dalle reti gemelle. I pescatori riferiscono di *“reti piene di fango e sedimenti con pescato scarso o nullo e con costi sempre più difficili da sostenere”*, a causa dell'impatto delle reti gemelle che trasformano il fondale in un *“deserto di fango”*. L'uso dell' attrezzo *“contribuisce in modo significativo a questo squilibrio aumentando la capacità di cattura e la pressione sui fondali”*. I pescatori non chiedono risarcimenti, ma *“di poter continuare a lavorare, tutelando il mare e garantendo il futuro della pesca marchigiana”*. (6)



ORGANIZZAZIONE PRODUTTORI MARINERIA SAMBENEDETTESE SOC. COOP. A.R.L.
via Venezia Giulia n. 4 - 63074 San Benedetto Del Tronto (AP)
C.F. - P.IVA 02519070441 PEC: opmscooparl@postcert.it

Oggetto: Segnalazione dell'impatto ambientale e produttivo del sistema di pesca con reti gemelle e richiesta di abolizione

La **Marineria Sambenedettese**, da sempre impegnata nella tutela del mare Adriatico e nella salvaguardia delle risorse ittiche che costituiscono il fondamento economico, culturale e sociale del nostro territorio, desidera portare alla Vostra attenzione una problematica ormai non più rinviabile: l'utilizzo del **sistema di pesca con reti gemelle (OTT)**.

È importante evidenziare che la nostra marineria ha scelto volontariamente di non utilizzare questo sistema da oltre tre anni, riconoscendone gli effetti dannosi e adottando pratiche più sostenibili e rispettose dell'ambiente. Tale scelta, pur comportando sacrifici economici e organizzativi, testimonia il nostro impegno concreto verso una pesca responsabile.

Negli ultimi anni abbiamo osservato con crescente preoccupazione gli effetti negativi di questa tecnica, che si caratterizza per:

- **Maggiore capacità di cattura**, con conseguente pressione eccessiva sugli stock ittici, già in sofferenza in diverse aree dell'Adriatico.
- **Danneggiamento dei fondali**, poiché la forza trainante di due imbarcazioni aumenta l'impatto sul substrato marino, compromettendo habitat essenziali per la riproduzione e la crescita delle specie.
- **Riduzione della biodiversità**, dovuta all'elevata quantità di catture accessorie e alla scarsa selettività del sistema.

Questi elementi, confermati anche da osservazioni dirette e da riscontri scientifici disponibili, rappresentano un rischio concreto per l'equilibrio dell'ecosistema marino.

Il sistema delle reti gemelle non solo incide negativamente sull'ambiente, ma compromette anche:

- **La qualità del pescato**, spesso deteriorato a causa dell'elevata quantità di prodotto catturato in un'unica calata.
- **La sostenibilità economica delle marinerie tradizionali**, che operano con sistemi più selettivi e rispettosi del mare.
- **La competitività del settore**, poiché l'immissione sul mercato di grandi volumi di prodotto di qualità inferiore altera gli equilibri commerciali e penalizza chi pesca in modo responsabile.



ORGANIZZAZIONE PRODUTTORI PESCARA PESCA SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.
Codice fiscale 02404750685 – Partita iva 02404750685
VIA RAFFAELE PAOLUCCI SNC 65121 PESCARA PE

Il sottoscritto Dorian Camplone, Presidente dell'Organizzazione Produttori Pescara Pesca Società Cooperativa ARL, **dichiara, in nome e per conto degli armatori associati, di essere favorevole all'abolizione dell'utilizzo delle reti gemelle a divergenti, nell'esercizio della pesca a strascico nella zona FAO 37.2.1**, in quanto ritenuto responsabile di un considerevole aumento dello sforzo di pesca per singola imbarcazione e a parità di tempo, rispetto all'utilizzo della rete singola a divergente.

Inoltre perché responsabile di un impatto ambientale fortemente negativo per l'habitat dei fondali sui quali viene trainata, a causa dell'utilizzo dell'enorme peso centrale immerso per la stabilizzazione delle due reti, estremamente dannoso e palesemente in contrasto con lo svolgimento di una pesca sostenibile.

Pescara, lì 07/03/2026

Timbro e firma del rappresentante legale

ORGANIZZAZIONE PRODUTTORI
PESCARA PESCA SOC. COOPERATIVA A R.L.
Via R. Paolucci/snc
65121 PESCARA
PI. 02 40 47 5 0 6 8 5
oppescaracoop@police.it

Il quadro normativo

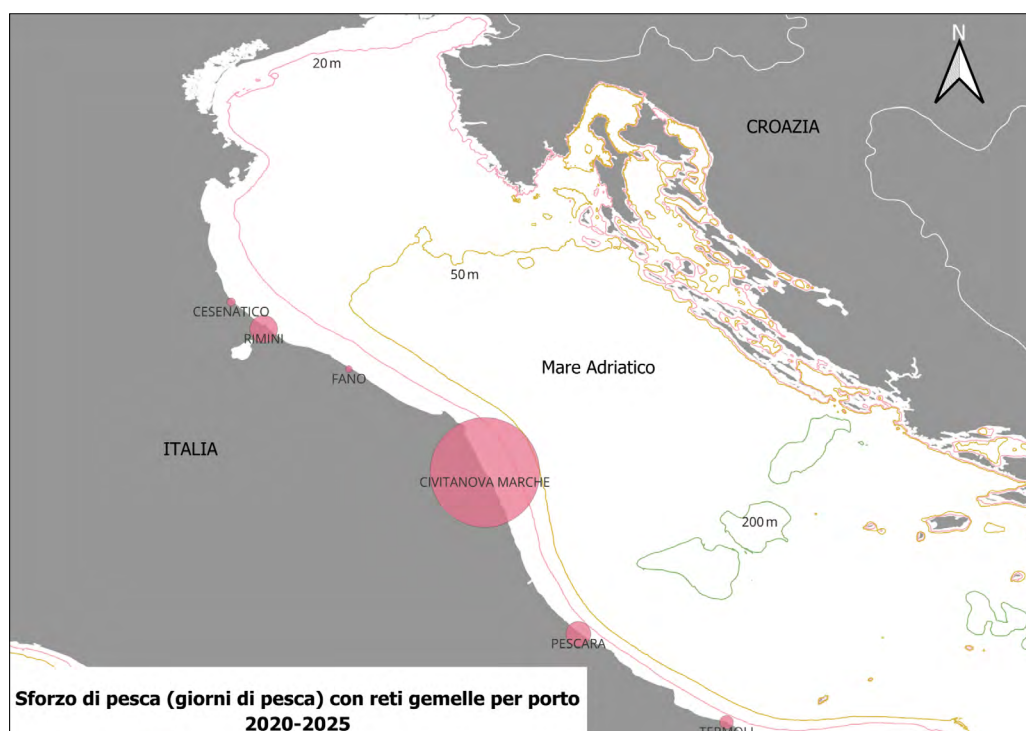
Per contrastare il declino delle risorse dell'Adriatico, nel 2019 è stato adottato dalla CGPM un piano di gestione della pesca demersale in Adriatico, con l'obiettivo di riportare i principali stock ittici a livelli di sostenibilità entro il 2026, attraverso una riduzione progressiva dei giorni di pesca e altre misure di conservazione. (7) Nell'ambito di questo piano, dal 2020 l'Unione Europea ha assegnato annualmente all'Italia un tetto massimo di giorni di pesca allo strascico a rete singola (OTB) e al rapido (TBB), ma non alle reti gemelle (OTT). Nonostante questo vincolo, il MASAF ha continuato a prevedere l'assegnazione di giorni di pesca alle reti gemelle, pur in assenza di un contingente di sforzo di pesca concordato in ambito CGPM e UE.

Le disposizioni del MASAF devono aver sollevato qualche interrogativo, poiché nel giugno 2024, con la circolare esplicativa n° 287713 indirizzata agli Uffici Marittimi della Guardia Costiera e alle associazioni di categoria, il MASAF ha ribadito che: *“le unità munite dell'attrezzo reti gemelle a divergenti possono esercitare l'attività di pesca per un limite massimo di 3 giornate settimanali”*. (8)

Disposizioni che vengono riprese in ordinanze delle autorità marittime di Pesaro e di Fano, ove si ribadisce che: *“Gli armatori delle unità esercitanti l'attività di pesca con gli attrezzi ‘reti gemelle a divergenti (OTT) possono effettuare l'attività di pesca esclusivamente per un massimo di 3 giornate lavorative su base settimanale”*. (9,10)

Nonostante il MASAF abbia rigettato, lo scorso agosto, la richiesta di accesso agli atti presentata da MedReAct sul numero di giorni di pesca assegnati alle reti gemelle, è già possibile rilevare la mancanza di conformità con il regime dello sforzo di pesca demersale in vigore in tutto l'Adriatico.

I dati preliminari raccolti da MedReAc, grazie alla collaborazione di diversi uffici marittimi delle Capitanerie di Porto, indicano infatti che - tra il 2020 e il 2025 - le reti gemelle hanno operato per diverse migliaia di giorni, di cui quasi il 60% assegnati a pescherecci di Civitanova Marche.



Quando la questione infine approda alla CGPM e in sede comunitaria, il MASAF assegna con un decreto del 19 maggio 2026, 1.510 giorni di pesca alle reti gemelle, scavalcando di fatto sia l'Unione Europea - che mantiene la competenza esclusiva in materia di pesca - che la CGPM, a cui spetta valutare le basi scientifiche per l'assegnazione di un contingente di pesca per questo attrezzo. (11)

Il decreto del MASAF dà così adito ad una procedura di pre-infrazione della Commissione Europea, avviata a fine luglio 2026, sul riparto delle competenze nell'ambito della Politica Comune della Pesca, sulla gestione dello sforzo di pesca e sull'uso delle reti gemelle. (12)

Conclusioni

Il caso delle reti gemelle rappresenta un clamoroso esempio di 'malapesca', che mostra come logiche di parte tendano a prevalere sul recupero delle risorse ittiche, sul futuro del comparto e sugli impegni che l'Italia ha sottoscritto.

Oggi il nostro Paese rischia una procedura di infrazione, il cui costo ricadrebbe su tutti i contribuenti italiani, solo per compiacere pochi armatori del centro Adriatico.

Ma i danni più profondi della "malapesca" italiana li subisce il nostro mare: devastazione dei fondali, degrado degli habitat marini e sovrapesca compromettono gli sforzi messi in atto dalla CGPM e dall'UE per risanare gli stock ittici e centrare gli obiettivi di sostenibilità adottati per l'Adriatico.

MedReAct non può che [sostenere](#) le richieste di tanti pescatori adriatici sull'abolizione delle reti gemelle, in linea con gli obiettivi di sostenibilità e con gli impegni internazionali che il nostro Paese è chiamato a rispettare.

1. [Certain G. et al. \(2024\). Comparaison des caractéristiques techniques, des captures, des impacts sur les habitats marins et de l'efficacité économique entre chaluts simples et chaluts jumeaux dans le golfe du Lion. Réponse à une demande de saisine DGAMPA. Ref. 24- 032_Ifremer-DG/2024-1390 – Saisine DGAMPA du 15 avril 2024](#)
2. [Lucchetti, A., Notti, E., Sala, A., & Virgili, M. \(2018\). Multipurpose use of side-scan sonar technology for fisheries science. *Canadian journal of fisheries and aquatic sciences*, 75\(10\), 1652-1662.](#)
3. [Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani – Capitolo 14 \(2011\). Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali](#)
4. [Pitcher, C.R., Hiddink, J.G., Jennings, S., Collie, J., Parma, A.M., Amoroso, R., et al. \(2022\). “Trawl impacts on the relative status of biotic communities of seabed sedimentary habitats in 24 regions worldwide.](#)
5. <https://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cronaca/reti-gemelle-stop-alla-pesca-873bea6b>
6. <https://www.ilrestodelcarlino.it/ascoli/cronaca/reti-gemelle-ce-la-petizione-per-il-divieto-064be9f6>
7. [CGPM/FAO, Recommendation GFCM/43/2019/5 – Multiannual management plan for sustainable demersal fisheries in the Adriatic Sea \(GSAs 17-18\)](#)
8. [Circolare esplicativa, MASAF: Richiesta chiarimenti decreto ministeriale n. 274862 del 19/06/2024 – Disposizioni in materia di interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca esercitate mediante l'utilizzo di attrezzi trainati “reti a strascico a divergenti \(OTB\)”, “reti gemelle a divergenti \(OTT\)” e/o “sfogliare – rapidi \(TBB\)” – Annualità 2024.](#)
9. [Modalità attuative inerenti le misure tecniche di cui all'Art .5 del Decreto Ministeriale del MASAF n° 274862 del 19/06/2024 recante disposizioni in materia di interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca esercitate mediante l'utilizzo di attrezzi trainati “OTB, OTT E TBB” – Annualità 2024.](#)
10. [Ordinanza della Capitaneria di Porto – Guardia Costiera di Pesaro Modalità attuative inerenti alle misure tecniche di cui all'art. 5 del decreto MASAF n. 124436 del 18/03/2025 recante disposizioni in materia di interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca esercitate mediante l'utilizzo di attrezzi trainati “reti a strascico a divergenti OTB, reti gemelle a divergenti OTT e sfogliare-rapidi TBB” – Annualità 2025](#)
11. [Disposizioni in materia di interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca ai sensi del Regolamento \(UE\) n. 2026/266 del Consiglio del 26 gennaio 2026 che stabilisce, per il 2026, le possibilità di pesca applicabili nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero per alcuni stock e gruppi di stock ittici- Annualità 2026](#)
12. [DG PEMAC Comunicazione a MedReAct del 11.08.2026 “Provvedimento diniego relativo all'istanza di accesso alle informazioni ambientali ex D. Lgs. n. 195/2005 presentata in data 12 giugno 2026”](#)



MEDReACT

www.medreact.org



@medreact